"A che serve vivere se non c'è il coraggio di lottare?"
Giuseppe Fava

I Siciliani giovani

Il foglio de

1 ~~euro~~

gennaio 2017

Da' una mano
IT 28 B 05018 04600 000000148119
IBAN Assoc.Culturale I Siciliani Giovani/ Banca Etica

www.isiciliani.it

Ciao Carla, dove vai?". *"Con gli altri ragazzi del collettivo, andiamo al corteo per Giuseppe Fava".*
Provate a immaginare che questo dialogo fra due ragazzi sia vero. Provate a immaginare una piazza piena di uomini, donne, ragazzi, e perché no, tanti bambini. Provate a immaginare che tutta questa gente s'incammini da quella piazza verso un preciso punto della città, il luogo simbolo della lotta alla mafia. Macchiato dal sangue di un uomo che denunciò, con i suoi *carusi*, la presenza della mafia a Catania.
Un uomo che per aver detto questa verità fu ucciso dal clan Santapaola, esecutore materiale, forse mandanti occulti i comitati d'affari, complice una politica che allora negava l'esistenza della mafia e oggi finge di contrastarla.
Immaginate tutte queste persone che fanno mille passi verso quel luogo. Lo fanno in assoluto silenzio. Un silenzio assordante, più forte di mille slogan. Un silenzio che grida l'ingiustizia sociale,i diritti negati, l'oppressione del potere politico-mafioso. Ogni passo di quegli uomini e di quelle donne lascia un'impronta indelebile. Un'impronta che unisce, nel nome di Giuseppe Fava, associazioni e movimenti in un' unica voce. Uno striscione avanti, *I Siciliani*, retto da chi visse quella stagione e da nuovi uomini e donne che continuano il percorso iniziato 36 anni fa. Adesso, non immaginate più. Adesso credeteci davvero. Credete che si può fare. Credete che il 5 gennaio, oltre ogni diversità e contrasto, si può marciare uniti sotto quella lapide:
"La mafia ha colpito chi con coraggio l'ha combattuta, ne ha denunciato le con- nivenze col potere politico ed economico e si è battuto contro l'installazione dei missili in Sicilia. Gli studenti di Catania".

E su queste parole vi chiediamo lo stesso coraggio che ebbe Giuseppe Fava. Quello di combattere senza compromessi mafia e malapolitica e un potere economico fondato su disagio sociale e sfruttamento. Il coraggio di dire la verità.
La stessa verità raccontata da Giuseppe Fava, che ancora oggi sarebbe in grado di restituirci una Catania libera e civile. Non la Catania di oggi, così simile a quella di trentasei anni fa.

Giovanni Caruso

* * *

I Siciliani giovani, Gapa, Fondazione Fava, Anpi, Arci Catania, Associazione Giambattista Scidà, Azione Civile, Catania Bene Comune, Città Felice, Città Insieme, Comitato per il No, Comitato Addiopizzo, Comitato Porto del Sole, Gammazita, Officina Rebelde, Prc Catania, U Liotru



"I mafiosi stanno in Parlamento, sono a volte ministri, sono banchieri, sono quelli che in questo momento sono ai vertici della nazione".

"Il problema della mafia è un problema di vertici della nazione che rischia di portare alla rovina, al decadimento culturale definitivo l'Italia".

5 GENNAIO 2017
15:30 / da piazza Roma a via G.Fava

Mille Passi
CON GIUSEPPE FAVA

Donne
Elena e le altre



Elena Fava è una delle donne che sono state alla testa, in questi anni, di una silenziosa battaglia contro i poteri mafiosi. Non ha mai fatto retorica, nè ha mai avuto paura. Ha continuato a sorridere quando gli altri gridavano o scappavano via. La ricordiamo così, non come un'eroina ma come una delle tante che hanno tenuto in piedi la Sicilia onesta.

Costituzione
E ora applichiamola!

• Articolo 41: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.
La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali".

Riforme (vere)
Antimafia sociale

• Progetto nazionale di messa in sicurezza del territorio, come volano economico soprattutto al Sud. Moratoria edilizia. Divieto di industrie inquinanti.
• Confiscare tutti i beni mafiosi o frutto di corruzione o evasione fiscale, risorse finanziarie comprese. Assegnare a cooperative di giovani. Gestione pubblica e trasparente.
• Gestione pubblica dei servizi essenziali: scuola, università, acqua, energia, tecnostrutture, grande credito.
• Separazione di capitale finanziario e industriale. Tetto alle partecipazioni in editoria. Tobin tax.
• Sanzionare le delocalizzazioni e l'abuso di precariato. Applicare lo Statuto dei Lavoratori.

Sindrome



Manifestazione antimafia, 30 gennaio 2016.



Il sindaco in carrozza.



Scuola chiuse: stava toccando anche alla Manzoni...



San Berillo: crolla un edificio in via Pistone



Il padrone della Sicilia, Mario Ciancio

Come trent'anni fa, la *sindrome Catania* lascia solchi profondi nella vita delle persone. La vita di quelle famiglie con bambini che, tra graduatorie e promesse varie, restano in attesa di una casa. Quella degli abitanti di San Berillo dove i vecchi edifici crollano ma "*non ci sono soldi per riqualificare, aspettiamo che crollino anche gli altri e facciamo costruire un paio di parcheggi"*. E anche dal porto giunge non l'odore del mare ma quello del cemento. *"Odor di mafia"*, dice qualcuno.
Sulle coste continuano ad approdare poveri cristi che invece di accoglienza trovano Frontex.

I ragazzi si lamentano della scuola che cade, qualcuno lotta per non farla chiudere.
"Profumo di futuro" in quegli "sterminati quartieri popolari che hanno nomi mitici e terribili, San Cristoforo, zà Lisa, Fortino, Antico Corso, un dedalo di strade, vicoli, cortili, palazzi fatiscenti, ai quali si sono addossati i nuovi quartieri popolari, subito infami e tristi, nuovo San Berillo, Librino, Monte Po, i duecentomila catanesi più poveri, pescatori, manovali, braccianti, in un territorio dove i servizi sociali, le condutture idriche, le fogne, le scuole, sono ancora quelle di cento anni fa"?

No, profumo di futuro non ce n'è. "Qui, in questa serie di lager, non c'è nemmeno spazio per una partita a calcio fra ragazzini"…".

* * *

Intanto il piano di rientro, con le sue cifre pittoresche, graverà su una città già morente per i prossimi vent'anni. Tagli ai trasporti, alle scuole, ai servizi sociali. Tagli, ma non per ricucire le ferite di Catania. *"Non è colpa nostra"* dice stizzito qualcuno. E qualcun altro, mentendo: *"Non è colpa di nessuno"*.

Non commemoriamo Giuseppe Fava, in questo cinque gennaio. Ma continuiamo a lavorare al suo fianco per spezzare quella catena che mafia, imprenditoria e malapolitica continuano a stringerci addosso.

Testo di Ivana Sciacca.
Foto di Daniela Calcaterra, Francesco Nicosia, Alessandro Romeo

Catania



Crisi AMT: "Ma quannu passa 'stu bus?"



I poveri sbarcano e Frontex già li attende.



Corteo di senzacasa, 28 maggio 2016.



Il Piano di rientro del comune: tagli e svendite per 20 anni.





Mamma No Muos cacciata dal comizio di Renzi, Festa "dell'Unità", 11 settembre 2016.



Gli studenti contro la "buona scuola" di Renzi, 21 ottobre 201.6

www.isiciliani.it

I Siciliani giovani



Giuseppe Fava e Giambattista Scidà

COSTITUZIONE E POI... *di Riccardo Orioles*

Quel corteo muto e duro

Dovremmo ringraziare Renzi per averci ricordato, a modo suo, che avevamo una Costituzione. Una Costituzione mai applicata del tutto, o solo in una parte del Paese, e alla fine completamente cancellata.
Il giovane che adesso ha vent'anni non ha mai vissuto un giorno della sua vita sotto una Repubblica; né ha mai conosciuto una Costituzione.
"L'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale…".Infatti. Da un giorno all'altro, la principale industria del Paese è stata presa e trasferita all'estero. "Ma perché avete spostato la sede a Londra?".“Per non pagare tasse in Italia".
"La scuola è aperta a tutti. L'istruzione è gratuita…". Nella nostra città, nei quartieri poveri, le scuole vengono chiuse una dopo l'altra.
"L'Italia ripudia la guerra…". Certo. Infatti abbiamo bombardato il vicino, mandiamo truppe in mezzo mondo (nel '900, cinque guerre in quarant'anni) e invece di acquedotti e argini facciamo bombardieri e portaerei.
"La bandiera della Repubblica è il tricolore…". Il capo di un bel partito, con questo tricolore aveva pubblicamente annunciato di volercisi pulire il c…
"Lo straniero ha diritto d'asilo nella Repubblica". Annega nel nostro mare, e se si salva lo chiudiamo in un lager.
"La Repubblica tutela il lavoro". Purché malpagato, precario, e a totale discrezione del padrone.
"La Repubblica riconosce i diritti della famiglia…". Famiglia? Prova a fartene una, senza sapere con che camperai alla fine dell'anno.

* * *

C'eravamo dimenticati di tutto questo. *"Politica, politica, che ce ne importa?"*. Ed eccoci qui, con il Sud alla fame e il Nord che ogni giorno che passa diventa sempre più Sud. Senza una Costituzione - non ce n'è stata alcuna negli ultimi vent'anni - il popolo s'è imbolsito. I peggiori, o più deboli, scatenando la rabbia su altri poveri più di loro. La povertà tira in basso. La servitù fa diventare servi, dentro e fuori.

* * *

Ricordo, nella mia infanzia, un corteo di contadini. Sfilavano in silenzio, senza cartelli o bandiere. L'abito della festa, le file risolute e tranquille che marciavano mute. Volti scavati, duri, non agitati o distorti.
Ma ci vedevi qualcosa che, a leggerla fino in fondo, ti cambiava la vita. La gran forza del popolo, il senso dei diritti, la dignità.

* * *

La cosa buffa, di questo referendum, è che fra i feritori della Costituzione c'era anche tanta gente perbene; e fra i suoi (opportunistici) difensori molti che libertà e diritti li temono come il cane il bastone. Dopo vent'anni d'esilio, la nostra amica cartacea non poteva non trovare confusione.
Ma adesso questa confusione va ripulita, va rialzato il confine fra chi crede nei diritti e chi invece no, comunque abbia votato al referendum. Da subito, dappertutto, a cominciare da qui e ora.

* * *

Dobbiamo riunirci alla svelta, non per "analizzare" o "dibattere" ma per - subito subito, in questi giorni - organizzare.
Vogliamo che la Costituzione sia applicata, punto per punto, concretamente. E non in un tempo lontano, ma qui e ora.
Nella nostra città, con mafia, amicizie mafiose e poteri feroci, applicarla vuol dire subito cacciare via 'sta gente. Da lì viene tutto il resto, non solo nella città ma nello stato.

* * *

Vorrei rivedere a Catania i volti e i passi che ho visto tanti anni fa, da bambino. Un corteo muto e potente, senza rabbia né urla, ma chiaro e definitivo, con la forza del popolo – questo significava in origine la parola "democrazia".
Facciamolo nel giorno di Pippo Fava.
"Sfiliamo per le vie contro il re – dissero i rivoluzionari – *Chi lo applaudirà sarà bastonato, chi griderà per insultarlo sarà impiccato"*.
Era il 1789, e lì cominciò qualcosa.



L'assemblea delle associazioni sociali del 5 gennaio passato: il punto di partenza di un percorso che non si fermerà.

CATANIA CITTA' APERTA *di Ivana Sciacca*

La "normale" miseria e chi non ci sta

"Una normale telefonata tra un politico e un imprenditore": un segretario Pd ha liquidato così la telefonata d'affari tra il sindaco Bianco e l'editor-costruttore Ciancio. Oggetto della telefonata? Il Pua (Piano Urbanistico Attuativo) un affare da trecento milioni di euro alla Playa: dove un terzo dei terreni sono proprio di Ciancio...
Ne hanno parlato diversi collaboratori di giustizia, fra cui Santo Lo Causo, diversi imprenditori intercettati, fra cui Renzo Bisoli della "Società Stella Polare" e Mariano Incarbone, concorso esterno in associazione mafiosa. Bianco, in Commissione antimafia, non ricorda granché: "*Si parlava* – dice – *delle elezioni…*".
All'inizio dell'anno, il trenta gennaio, un po' di associazioni sono scese in piazza: *"Via i Bianco, via i Ciancio, fuori la mafia dal comune!"*. Altre no.
Per molta antimafia "perbene" in fondo va bene anche così. Inaugurare, commemorare, fare discorsi, questo sì. Ma in piazza, a fare opposizione e denuncia, questo no.
Intanto la città muore un giorno dopo l'altro. Di mafia, parola screanzata, si parla raramente, e a voce bassa.
Eppure, la radice della nostra miseria è proprio là.
La ragazzina che non può andare a scuola, la famiglia che non può avere una casa, il padre che non sa cosa dare da mangiare, i ragazzi che se ne vanno al nord...

* * *

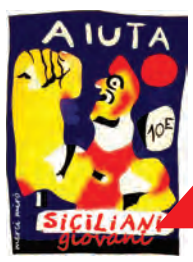
È triste ma è normale, dice la gente perbene, è triste ma è normale, annuiscono gravemente politici e giornalisti.
Per noi di normale a Catania, invece, non c'è proprio niente. Ed ecco perché, da quel trenta gennaio, siamo ancora qui.





CON I SICILIANI

Tanti giornali liberi, in rete e per le strade



In rete: I Cordai (Catania), Napoli Monitor (Napoli), StampoAntimafioso e WikiMafia (Milano), Diecieventicinque (Bologna), Telejato (Partinico), Generazione Zero, Antimafia 2000, Liberainformazione, Reportage.
Con: Giovanni Abbagnato, Francesco Appari, Gaetano Alessi, Lorenzo Baldo, Antonella Beccaria, Valerio Berra, Nando Benigno, Mauro Biani, Lello Bonaccorso, Anna Bucca, Daniela Calcaterra, Elio Camilleri, Giovanni Caruso, Gian Carlo Caselli, Giulio Cavalli, Arnaldo Capezzuto, Ester Castano, Carmelo Catania, Antonio Cimino, Giancarla Codrignani, Giuseppe Cugnata, Tano D'Amico, Fabio D'Urso, Nando dalla Chiesa, Jack Daniel, Riccardo De Gennaro, Alessio Di Florio, Pierpaolo Farina, Francesco Feola, Norma Ferrara, Pino Finocchiaro, Enrica Frasca, Rino Gia- calone, Marcella Giammusso, Daniela Giuffrida, Valeria Grimaldi, Carlo Gubitosa, Sebastiano Gulisano, Matteo Iannitti, Alberto Incarbone, Sabina Longhitano, Michela Mancini, Sara Manisera, Antonio Mazzeo, Martina Mazzeo, Emanuele Midoli, Luciano Mirone, Pino Maniaci, Loris Mazzetti, Francesco Nicosia, Attilio Occhipinti, Salvo Ognibene, Antonello Oliva, Simone Olivelli, Riccardo Orioles, Maurizio Parisi, Giulio Petrelli, Aaron Pettinari, Giuseppe Pipitone, Antonio Roccuzzo, Alessandro Romeo, Roberto Rossi, Luca Rossomando, Marco Salfi, Daniela Sammito, Ivana Sciacca, Mario Spada, Sara Spartà, Giuseppe Spina, Domenico Stimolo, Pippo Teri, Lillo Venezia, Fabio Vita, Salvo Vitale, Patrick Wild, Chiara Zappalà, Andrea Zolea. Direttore R.Orioles, vicedirettore Giovanni Caruso.

DA' UNA MANO AI SICILIANI GIOVANI:
IT 28 B 05018 04600 00000 0148119 presso BancaEtica
Intestato a: Associazione Culturale I Siciliani Giovani, via Cordai 47 Catania



I Siciliani giovani,registr.Tribunale Catania n.23/2011 del 20/09/2011 dir.responsabile Riccardo Orioles
redazione@isiciliani.it
tel. 3481223253
www.isiciliani.it
Progetto grafico di **Piergiorgio Maoloni** *(1993)*



facciamo rete!